



### Don Carlo Gasperi

“Le divisioni fra i cristiani non devono essere né sopravvalutate, né sottovalutate. E' vero che è più importante ciò che unisce, e dunque lo Spirito Santo, il battesimo, la convergenza sui misteri della fede, la chiamata alla vita divina. Tuttavia, le divisioni condizionano la credibilità del Vangelo, creando scandalo. Quando Gesù ritornerà saremo finalmente uniti nella Gerusalemme celeste, ma già adesso dobbiamo impegnarci a creare sulla terra quella unità che è nel progetto di Cristo. Un'unità che è ricerca sofferta della volontà del Signore, frutto dell'impegno di tutti e della fiducia nella sua grazia perché, ricordiamo sempre, la riconciliazione è un dono di Dio”.

### Padre Dionisios Papavasileiou

“La separazione è opera del diavolo, che vuole intralciare il progetto di Dio. Effetto della separazione è l'autosufficienza, che porta a pensare di poter vivere e operare da soli. Ma non è così: nessuno può vivere per conto suo perché l'autosufficienza è la strada più sicura per arrivare alla morte. Le chiese hanno finalmente compreso tutto ciò: c'è bisogno della ricchezza e della diversità di ognuno perché da soli non si può combattere contro le tante trappole del mondo di oggi. Gregorio Palamas, grande monaco bizantino del secolo XIII, diceva che la causa dell'odio è l'ignoranza. L'unità e la pace nascono dunque dalla conoscenza dell'altro, dal vedere in lui l'immagine vivente di Cristo”.

### Padre Thomas Osei

“Siamo molto contenti di avere la possibilità di partecipare a questa celebrazione e perciò ringraziamo Dio. Fra i cristiani si è verificato ciò che accadde nella comunità di Corinto, dove alcuni facevano capo alla predicazione di Paolo, altri a quella di Apollo. Era, per così dire, un problema fra personalità diverse, ma Cristo non è diviso! E' necessario perciò rimetterci in cammino insieme, come una grande famiglia dove c'è unità nella diversità. Il nostro desiderio comune deve essere quello di diffondere il Regno di Dio, di far conoscere a tutti che abbiamo un unico Padre nei cieli che ci ama”.

**Domenica 21 giugno si è tenuta a Carpi la prima celebrazione ecumenica a livello diocesano. Cattolici, ortodossi ed evangelici insieme per aprirsi alla conoscenza reciproca e al dialogo**



## Il cammino da costruire

Virginia Panzani

Un piccolo passo lungol'arduo cammino dell'ecumenismo e un'occasione per gettare le basi di un dialogo costruttivo. Questo il significato dell'incontro ecumenico di preghiera che è stato celebrato domenica 21 giugno nella chiesa di San Bernardino da Siena a Carpi grazie alla collaborazione tra Azione cattolica, Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo, Caritas, Chiesa ortodossa, Comunità evangelica ghanese, Rinnovamento nello Spirito e Chiesa ucraina cattolica di rito bizantino. Un'iniziativa inedita che ha visto la presenza di numerosi fedeli in rappresentanza di varie confessioni cristiane, guidati dai rispettivi ministri: **don Carlo Gasperi** per la diocesi di Carpi, **padre Dionisios Papavasileiou** della parrocchia greco-ortodossa di San Demetrio Megalomartire a Bologna, **padre Dimitri Doleanschii** della parrocchia ortodossa di San Nectario di Parma, **padre Thomas Osei** della Comunità pentecostale ghanese di Carpi, **don Andrea Cernenko** della Chiesa ucraina cattolica di rito bizantino.

#### I segni

“Prendi un bastone e scrivici sopra queste parole: Giuda e



Da sinistra don Carlo, padre Dionisios, padre Dimitri, padre Thomas, don Andrea

le tribù di Israele unite a lui. Poi prendi un altro bastone e scrivici sopra: Giuseppe e tutte le altre tribù di Israele unite a lui. Poi accostali l'uno all'altro in modo da formare un solo bastone nella tua mano. (...) Li unirò e formeranno una sola nazione sulle montagne d'Israele”. Le parole rivolte dal Signore al profeta Ezechiele (Ez 37, 15-19.22-24a) sono state il filo conduttore della litur-

gia, basata sulla celebrazione introduttiva della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Questo brano si è concretizzato nelle asticelle di legno portate da alcuni fedeli, che si sono dapprima distribuiti all'interno della chiesa a simboleggiare le divisioni fra i cristiani. In proposito, evidenziando la gravità del peccato contro l'unità voluta da Gesù, la liturgia ha dato

ampio spazio al rito penitenziale per invocare il perdono del Signore. Dopo la recita del Padre Nostro le asticelle sono state legate intorno al legno della croce sull'altare, come segno della volontà di riconciliazione tra i fratelli separati, riconciliazione che è innanzitutto iniziativa e opera di Dio. Particolarmente sentito è stato inoltre lo scambio del segno della pace:

fra i ministri e fra tutti i fedeli presenti, senza dimenticare le Sorelle Cappuccine che dal coro monastico hanno assistito alla liturgia.

#### Le parole e i canti

Le letture e le intenzioni di preghiera sono state proclamate in diverse lingue, così come il Padre Nostro, la preghiera che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli e che accomuna tutti i cristiani. Dall'italiano all'inglese, dal greco all'ucraino, dal polacco al ghanese: tante sono le lingue parlate dagli uomini, ma una sola è la Parola, il Verbo di Dio. Ad una sola voce l'assemblea ha invece letto il Simbolo di Nicea-Costantinopoli secondo il testo del III Incontro della Conferenza delle chiese europee e del Consiglio delle conferenze episcopali europee. A tutto ciò si sono aggiunte le brevi meditazioni proposte da don Carlo Gasperi, padre Dionisios e padre Thomas.

Una parte significativa della liturgia si è svolta attraverso i canti. Il ritmo delle percussioni ha accompagnato i fedeli ghanesi che con il loro entusiasmo hanno trascinato tutta l'assemblea, mentre nelle voci profonde dei cantori ortodossi è risuonata quella solennità densa di fede e di storia che contraddistingue le loro celebrazioni.



I cantori della chiesa ortodossa



I fedeli pentecostali leggono il brano di Ezechiele

